

## Discorso di Romano Prodi sui preparativi dell'allargamento (Strasburgo, 13 novembre 2001)

**Source:** RAPID. The Press and Communication Service of the European Commission. [EN LIGNE]. [Bruxelles]: Commission européenne, [11.05.2007]. SPEECH/01/531. Disponible sur <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=SPEECH/01/531&format=HTML&aged=1&language=IT&guiLanguage=en>.

**Copyright:** (c) Comunità europea, 1995-2013

**URL:**

[http://www.cvce.eu/obj/discorso\\_di\\_romano\\_prodi\\_sui\\_preparativi\\_dell\\_allargamento\\_strasburgo\\_13\\_novembre\\_2001-it-7f789224-2dd7-4e5f-a0b0-ba0c791b1b8e.html](http://www.cvce.eu/obj/discorso_di_romano_prodi_sui_preparativi_dell_allargamento_strasburgo_13_novembre_2001-it-7f789224-2dd7-4e5f-a0b0-ba0c791b1b8e.html)

**Publication date:** 29/11/2013

## Discorso di Romano Prodi, Presidente della Commissione europea, "L'allargamento" all'Parlamento europeo (Strasburgo, 13 novembre 2001)

Signora Presidente,

Onorevoli Parlamentari,

Sin dai suoi primissimi giorni di attività, questa Commissione ha sempre considerato l'allargamento una priorità assoluta.

L'allargamento costituisce infatti l'esatta misura, la prova concreta e la responsabilità storica dell'Europa, dei suoi poteri e dei suoi doveri, delle sue potenzialità e delle sue ambizioni.

Con l'allargamento vale a dire con l'unificazione del continente si chiude di fatto un capitolo della storia d'Europa e si pongono le premesse per costruire il suo futuro.

Attraverso questo processo l'Unione si prepara ad assumere delle responsabilità continentali che rendono necessaria una nuova riflessione sui nostri mezzi, sulle nostre politiche e sugli obiettivi della nostra azione, a livello regionale e globale.

Il nostro impegno e il nostro coraggio, infatti, devono essere pari all'impegno e al coraggio con cui i paesi candidati stanno preparando il loro ingresso nell'Unione.

Di tutte le esperienze fatte nella prima parte del mio mandato di presidente della Commissione, nessuna mi ha personalmente colpito quanto i viaggi nei paesi candidati, gli incontri con i cittadini di questi paesi e con i rappresentanti dei loro Governi, o quanto i contatti con i loro Parlamentari, coraggiosamente impegnati giorno e notte nell'arduo compito di condurre in porto la transizione delle loro società, ivi compresi i preparativi per l'allargamento.

Proprio a loro vorrei indirizzare, da questa sede di Strasburgo, un messaggio di fraternità, d'amicizia e di riconoscenza per il loro sforzo.

Ecco dei paesi che appena dieci anni fa erano ancora letteralmente tenuti a distanza dalla nostra Europa e che hanno riannodato i fili dei nostri valori comuni.

Prima ancora di essere formalmente ammessi come nuovi Stati membri, questi paesi cominciano a raccogliere i frutti della loro integrazione, partecipando già di fatto a questo nostro spazio di stabilità e di sviluppo, come testimonia la presenza sempre più cospicua delle imprese degli Stati membri nei paesi candidati.

I progressi già registrati sulla strada dell'adesione sono straordinari.

Nelle relazioni che vi presentiamo oggi si analizzano, il più precisamente possibile, gli intensi sforzi di preparazione in corso in tutti i paesi e dei passi avanti sin qui realizzati.

In poche parole, le nostre relazioni dimostrano che questo avvenimento storico è davvero "dietro l'angolo," a condizione che si mantenga questo ritmo così sostenuto.

Senza entrare nel merito delle relazioni che Günter Verheugen vi illustrerà tra poco, posso dirvi che si constata progressi praticamente in tutti i capitoli in cui si articola il processo di adesione.

Credo di poter affermare che tali incredibili progressi traggono notevole ispirazione da Nizza, dove un anno fa abbiamo concretamente definito le tappe e l'itinerario (o roadmap, come l'abbiamo chiamato) dell'ultima fase di questo complesso processo di allargamento.

Tra un anno esatto valuteremo la capacità di ciascun paese candidato di assumersi i diritti e gli obblighi connessi alla sua partecipazione all'Unione.

Ci rendiamo conto che a quel punto dovremo aver concluso i negoziati con i paesi che avranno rispettato i criteri stabiliti, o almeno essere vicini alla conclusione dei negoziati.

Nel rispetto degli obiettivi fissati dal Parlamento e dal Consiglio europeo, questi paesi potranno una volta ultimate le necessarie procedure di ratifica aderire all'Unione europea PRIMA delle elezioni del giugno 2004.

L'anno prossimo sarà dunque l'anno decisivo per l'allargamento, così come per il futuro dell'Europa. Nei negoziati affronteremo settori delicati quali l'agricoltura, i fondi strutturali e il bilancio. Lo faremo con la stessa ferma volontà di trovare delle soluzioni costruttive. La Commissione presenterà delle proposte sin dall'inizio dell'anno, sulla base dell'acquis attuale e dei principi adottati in occasione del Consiglio europeo di Berlino.

Molto dipenderà dalla continuità degli sforzi per adottare e applicare l'acquis nei paesi candidati. Come sottolinea la Commissione nelle sue relazioni periodiche di quest'anno, i paesi candidati dovranno inoltre dotarsi della capacità amministrativa necessaria per applicare correttamente le norme e le politiche dell'Unione.

Il proseguimento degli sforzi dei paesi candidati, però, non è che una faccia della medaglia. Perché l'allargamento possa concludersi con successo, infatti, sarà importante sostenere il metodo comunitario e la necessaria cooperazione tra Consiglio, Parlamento europeo e Commissione. Il 2002 sarà un anno di intensa attività di revisione e monitoraggio, e so che il Parlamento seguirà con grande attenzione questi lavori.

Vorrei anche esortare gli Stati membri a continuare a rispettare le intese già concluse in materia di allargamento, in particolare nel contesto di Agenda 2000 e delle prospettive finanziarie fino al 2006, come concordato dal Consiglio europeo di Berlino del 1999.

Non si può condizionare l'allargamento a ulteriori riforme, anche se le responsabilità che ci assumiamo con l'allargamento devono servirci per preparare con slancio e visione politica il nuovo processo istituzionale che sarà lanciato dal Consiglio europeo di Laeken.

Analogamente, non si dovrebbero collegare i negoziati attualmente in corso alla questione delle finanze dell'Unione dopo il 2006, perché si tratta di questioni distinte. Qualsiasi tentativo di collegarle significherebbe cambiare le regole e finirebbe inevitabilmente per incrinare i delicati equilibri del nostro processo negoziale.

Le relazioni che vi presentiamo esaminano anche le ripercussioni dell'allargamento sui paesi vicini, in Europa e nel Mediterraneo.

Gli attacchi terroristici dell'11 settembre contro gli Stati Uniti hanno profondamente trasformato il contesto internazionale, rendendolo meno stabile, meno prevedibile e più angosciante. Il mondo a partire dai nostri concittadini, dai nostri vicini europei e del bacino mediterraneo, dai nostri alleati americani ha più che mai bisogno di un'Europa forte, sicura dei propri valori, che diffonda attorno a sé stabilità, prevedibilità, sicurezza e prosperità e che intervenga da protagonista sulla scena mondiale.

L'allargamento confermerà lo statuto dell'Europa di prima economia e prima potenza commerciale al mondo, con un mercato interno unico di 500 milioni di consumatori.

A partire da questa realtà, abbiamo la capacità di ampliare, al di là dell'Unione e dei Paesi candidati, la zona di prosperità e di stabilità di cui abbiamo bisogno. Per questo dobbiamo sviluppare una nuova "politica di vicinanza", che costituisce uno degli obiettivi strategici di questa Commissione.

Io sostengo da tempo, e l'ho confermato ieri al Collegio di Bruges, che occorre andare oltre e rafforzare la gamma degli strumenti al servizio del partenariato euromediterraneo, dei partenariati con la Russia e l'Ucraina e della nostra azione stabilizzatrice nei Balcani. L'idea fondamentale è estendere a tutti i nostri vicini la liberalizzazione degli scambi di beni e di servizi, le norme tecniche e le legislazioni che disciplinano il nostro Mercato unico. Le forme da dare a tali accordi dovranno essere negoziate accordi di libero scambio o accordi sul tipo di quello sullo Spazio Economico Europeo ma l'importante sarà attirare gli investimenti per consolidare l'interpenetrazione economica.

L'obiettivo centrale è costruire un partenariato il più stretto possibile con i nostri vicini, che possa trasformarsi nel principale fattore di stabilità e di sicurezza per il nostro continente e sulle sponde del Mediterraneo.

Dobbiamo, in sostanza, "esportare" stabilità e porre le basi per uno sviluppo equilibrato di tutta l'area vicina all'Unione, sfruttando i principali punti di forza dell'integrazione europea.

Questo faciliterà anche, al momento opportuno, l'integrazione dei nostri vicini più prossimi della regione dei Balcani occidentali.

In questo sforzo, non dobbiamo certo scordare l'importanza della dimensione culturale del nostro partenariato. Per questo stiamo lavorando su una nuova iniziativa per facilitare il dialogo e la comprensione reciproca tra le due sponde del Mediterraneo.

Sono grato al Parlamento per il suo sostegno e per l'atteggiamento costruttivo con cui segue il processo di allargamento, e conto che tale sostegno possa continuare nella fase finale dei negoziati. Il lavoro dei Parlamentari sarà fondamentale non solo per quanto riguarda la ratifica in quanto tale, ma anche dal punto di vista più generale del sostegno all'allargamento da parte dei cittadini europei.

In base ai sondaggi, infatti, in molte parti dell'Unione occorre ancora convincere i cittadini dei vantaggi globali dell'allargamento. Ovviamente, la Commissione porterà avanti e intensificherà la sua strategia d'informazione. Ma sono il Parlamento e i Parlamentari che, più efficacemente di chiunque altro, possono contribuire a sviluppare il sostegno democratico per l'allargamento.

Signora Presidente, onorevoli Parlamentari,

Il costante coinvolgimento del Parlamento nel processo di allargamento rimane fondamentale, così come è fondamentale per il dibattito sul futuro dell'Europa un dibattito in cui ci si aspetta un sostanziale contributo da parte dei paesi candidati e futuri Stati membri.

Le relazioni presentate oggi dalla Commissione dimostrano che l'inizio di una nuova era per l'Europa è "a pochi passi". Compiamoli assieme, continuiamo e intensifichiamo la nostra cooperazione nei mesi a venire e poniamo così le premesse per un'Unione più vasta e più forte!

Grazie.